Anno XVII. Lunedì 17 Luglio 1882 N. 168

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Rivista politica settimanale

La settimana è stata particolarmente distinta per i fatti accaduti nell'Egitto, dei quali però abbiamo dovuto parlarne di per di. Essi ecclissano tutto il resto.

Notiamo ora, riferendoci alle antiche nostre previsioni, che l'Oriente dovrà essere sempre più il campo delle gare delle grandi potenze d'Europa. Un passo chiama l'altro; e se l'una di esse si avanza, le altre vorranno avanzarsi del pari. Là vi può essere adunque il campo dei futuri conflitti, per quanto si dica talora di volerli evitare. Fino a tanto, che si cercava d'intendersi coll'emancipare le piccole nazionalità senza pretendere nulla per sè, ancora si potevano simili conflitti evitare; ma dopo che le diverse potenze vollero pigliare chi quà, chi là qualche territorio, non si è più sicuri di non venire presto o tardi ad una rottura, la quale potrebbe essere gravida di molte e serie conseguenze.

Quando, più volte di seguito, la Russia volle avanzarsi di troppo verso Costantinopoli, o vi furono minaccie di guerre, o guerre intese ad arrestarla a mezzo, se non a ricondurla ai limiti antichi.

Ora, che l'Austria si ha preso la Bosnia e l'Erzegovina, l'Inghilterra Cipro e la Francia Tunisi, e che si è accesa a quel modo la quistione dell'Egitto, si potrà, anche volendolo, fermarsi a mezzavia?

Il primo a voler troppo è stato Bismarck, quando tolse alla Francia l'Alsazia e la Lorena, e così spinse la Francia verso il Sud a cercarvisi un Impero africano, ma anche molti fastidii e pericoli. Non le parve, dopo cinquant'anni, di avere securo il possesso dell'Algeria, se non possedesse anche Tunisi; e le frequenti insurrezioni nella prima e nella seconda, le fanno già pensare a Tripoli, nonchè all'Egitto. Ma ecco, che se da una parte suscitò le giuste apprensioni dell'Italia, dall'altra si trovò in contrasti forse per lei più pericolosi coll'Inghilterra. L'una e l'altra però, tanto al Nilo, come al Canale di Suez, si trovano in contrasto cogl'interessi della restante Europa.

Per quanto l'Impero indiano e le Colonie australiane rendano prevalenti gl'interessi dell'Inghilterra sulla via di Suez, essa non può negare, che su quella più o meno ne abbiano le altre potenze, grandi e piccole, dell'Europa e perfino l'America. Ora quello che non si soffrirebbe per altri degli stretti di Gibilterra e del Bosforo, avrebbero da tollerarlo per il Canale di Suez, nella di cui costruzione principalmente la Francia vi mise il suo onore ed il suo danaro, quando l'Inghilterra ancora la contrariava? L'Inghilterra è una potenza cosmopolita, la quale domina specialmente sui mari; ma le altre tutte unite vorranno per lo meno che essa lasci libere le grandi vie del traffico mondiale.

Dacchè il Canale di Suez venne costruito, quella via non è più egiziana, nè turca, ma non deve essere esclusivamente nemmeno inglese. A non volere, che essa sia tale non potrebbe esserci soltanto la Francia, ma nessuna delle altre potenze la vorrebbe.

Ora, che l'Inghilterra ci si è messa dentro nelle cose egiziane colla forza, come la Francia nella Tunisia, e che anch'essa distrusse il Governo locale che esisteva, senza sostituirlo con un altro, nè con sè stessa, dovrà o procedere innanzi nella usurpazione fino ad incontrare una lotta con altri, od accettare colla restante Europa un compromesso che salvi gl'interessi di tutti.

Quale sarebbe un tale compromesso? Altro non potrebbe essere che uno che salvasse la libertà di quella via per tutti; ma quì c'è proprio il caso dei sorci, che avevano da mettere il campanello al collo del gatto; ed il gatto in questo caso è l'Inghilterra, che ci ha messo l'unghia in questo intruglio.

Noi vediamo, che la Francia, per assicurarsi il possesso dell'Algeria, pensa a colonnizzarla esclusivamente con Francesi, essa che ha bisogno del lavoro altrui anche in casa, e che vuole dedicare cento milioni a spropriare forzatamente gli Arabi delle loro terre. È quanto dire, che essa si prepara con questo un brigantaggio chi sa per quanto tempo ed un motivo di più, perchè gli altri Arabi dell'Africa settentrionale ed anche quelli dell'Asia, e forse tutti i mussulmani, indicano guerra perpetua ad essi ed agli Europei tutti.

E così l'Inghilterra, dopo le offese fatte alla Nazione egiziana, la quale oramai considera Araby pascià come suo capo, dopo che, prima tollerò i massacri di Alessandria e poscia, col suo bombardamento, provocò altri massacri, rapine ed incendii e manifestò il suo pensiero di fare da padrona sul Canale di Suez e forse di occuparlo colle sue truppe, supposto anche l'incredibile, ciò è l'assoluta tolleranza della restante Europa, che cosa potrà fare per costituire un Governo qualsiasi in Egitto? Di quali elementi si servirebbe? Degli indigeni, o dei Turchi, e quale ne sarebbe il risultato? Probabilmente la confusione e la necessità di altre violenze. L'Inghilterra ha già provato nell'Afganistan e nell'Africa meridionale, che quando si attaccano colle armi certi Popoli, bisogna assolutamente dominarli, o rimetterci del proprio.

Forse essa volle separare la sua causa interamente da quella della Francia, e farle comprendere, che se le lasciò fare a sua posta a Tunisi, deve la Francia lasciar fare a lei in Egitto. E fors'anco volle, che il suo atto guerresco intimidisse i suoi sudditi Indiani, nel caso che credessero di poter alzare la testa contro il loro dominatore. Essa avrà pensato, che nessun'altra potenza contenderebbe seriamente contro di lei, non potendo nessuna di esse farlo da sè, ed essendo la Germania ben contenta di vederla alle prese colla sua rivale, la Francia. O forse la terra dei Faraoni ha per essa degli allettamenti, stantechè, ben regolata, la produzione del suo suolo può essere molto rimunerativa, e le parve il momento di potersi rafforzare vieppiù sul Mediterraneo, dacchè le velleità della Francia di farne di esso un lago francese, spingono l'Italia e forse l'Austria a cercare almeno, che su di esso si stabilisca un certo equilibrio.

Il certo si è, che per l'Italia si presenta ora sul Mediterraneo un gravissimo problema, quello dell'esistenza propria come grande potenza.

Se la legge storica, che portò in tutto questo secolo l'Europa verso l'Oriente ebbe la sua influenza a condurre l'Italia alla propria unità, non le conviene dimenticare, che la medesima legge storica spinge verso il Mediterraneo, oltre le due grandi potenze occidentali, anche le due altre grandi razze, la germanica e la slava. In mezzo a questo movimento dovremo noi diventare un accessorio dell'una o dell'altra, o soltanto una Svizzera marittima?

Da ciò apparisce quanto la Nazione italiana abbia motivo di vigilare ed operare alacremente, per rinvigorirsi soprattutto sul mare, per darsi non soltanto una flotta da guerra, ma anche un grande naviglio a vapore commerciale, per estendere i suoi traffici e le espansioni della sua operosità tutto attorno al Mediterraneo. Gl'Italiani nè sono aggressivi, nè possono essere tenuti per tali. Essa adunque può farsi una forza anche dell'alleanza di tutti i deboli, che hanno i medesimi interessi di lei.

* *

È stato da ultimo molto discusso in Italia su quanto ci costano e su quanto valgono per noi i valichi alpini, che dovevano fare dell'Italia la terra di passaggio per i traffici sud-orientali coi paesi del Nord.

Pur troppo, mentre si spendono centinaia di milioni a traforare le Alpi, ci si fa dagli altri paesi non soltanto una guerra di tariffe doganali, ma anche di tariffe ferroviarie. Anche su questo punto si domanda una maggiore vigilanza ed energia al Governo nazionale, onde chiedere dagli altri una parità di trattamento.

Contemporaneamente alla nuova smania di conquiste delle grandi potenze militari, è sòrta in Europa la smania di lottare colle tariffe protezioniste, che vengono a segregare i Popoli, dopo averli accostati colle rapide vie di comunicazione. Quella che più ne patisce da questa tendenza è l'Italia, appunto per la sua posizione geografica, mentre, se si potessero da tutti abbattere le barriere doganali, gl'interessi delle Nazioni europee si verrebbero talmente collegando tra loro da assicurare la pace, da rendere quasi inutili certe quistioni di confini, da poter diminuire gli eserciti riducendoli alla difensiva, e da rivolgere i risparmi al miglioramento di tutte le classi sociali.

Ma tutto questo rimane, per ora, allo stato di semplice teoria; però, conducendo i Popoli a riflettere sui proprii interessi, non è da disperare, che la teoria si possa tramutare in pratica. Noi vorremmo, che l'Italia ad ogni modo entrasse in questo ordine d'idee e le diffondesse, anche come arra delle sue tendenze pacifiche, per quando almeno, uscendo l'Europa stanca dagli attuali sconvolgimenti e della tensione guerresca, potesse rendersi accessibile ad esse.

Intanto dobbiamo in tutti i modi organizzare la nostra difesa; e la crescente gioventù, ch'ebbe la ventura di nascere libera, deve con esercizii virili prepararsi a difendere non soltanto la patria, ma anche la dignità di Nazione risorta.

Da Roma quello che si apprende ora si è, che i ministri sono quasi tutti in villeggiatura, od ai bagni, e che il papa rinnova tuttodì le sue lamentele, accusando sè stesso di non possedere quella libertà di fare il bene, che dipende soltanto dall'avere abbandonato le tradizioni di operarlo tanto da non sentirsi nemmeno la forza di fare il proprio dovere, ed anzi di non comprenderlo affatto.

* *

P. S. Ad Alessandria continuarono gl'incendii ed i massacri, che ora cercano d'impedire gli sbarcati della flotta inglese, mentre anche le altre Nazioni procurano di salvare i proprii. Anche degl'Italiani del Cairo, che cercarono di salvarsi per Alessandria, alcuni vennero soprapresi, altri sono dall'imperterrito console Gloria cercati di mandarli ad Ismailia nel centro del Canale di Suez su cui continua finora ad operarsi il passaggio.

Si teme, che lo scompiglio da Alessandria ormai quasi distrutta si distenda al restante Egitto, e fors'anco ai paesi confinanti. Si parla dell'invio di molte truppe per parte dell'Inghilterra, mentre si provocherebbe anche l'intervento turco sotto la direzione dell'Europa, seppure esiste ancora qualche accordo europeo dopo la prepotenza inglese generalmente biasimata. Al Kedivè, che salvò la pelle, si fece dichiarare sciolto l'esercito egiziano; ma il fatto è, che Araby pascià continua la resistenza e solleva le popolazioni. Già si sente l'eco dell'Egitto fino al Tripoli e fino in Soria, dove pure gli Europei hanno ragione di temere.

Il ministro Bright, non approvando la condotta del Ministero inglese, uscì da esso e così minaccia la solidità della maggioranza parlamentare; ma c'è nella politica inglese, dal punto di vista nazionale, questa giustificazione, di avere fatto sentire l'attuale repressione fino nell'Impero indiano e di avere posto un limite alla Francia, che dopo l'affare di Tunisi voleva prevalere anche in Egitto, e di salvare per sè il Canale di Suez. Ma le potenze continueranno poi a lasciarle fare tutto? Intanto vengono da Berlino e da Vienna le negative al ministro Dilke, che parve voler far credere al Parlamento, che colà fosse l'azione dell'Inghilterra approvata.

In ogni caso essa fu causa della distruzione di Alessandria e di tutti i danni arrecati alle colonie europee. In Egitto c'erano 20,000 Italiani, che si possono dire tutti rovinati. Chi compensa tutti questi danni? Chi rimetterà a segno le cose dell'Egitto? Basterà formare un nuovo Governo egiziano con quel povero Kedivè e sotto il protettorato inglese, all'uso di Tunisi? Che cosa poi farà adesso la Francia? Il fatto si è, che armano da per tutto nella previsione di avvenimenti maggiori e peggiori, che non istanno di certo in balia della Conferenza, la quale, anzichè ritardarli, servirà di nuovo ad accelerarli.

Quanto all'Italia si va dicendo che essa opera d'accordo colle potenze dell'Europa centrale. Ma che cosa operano ed epereranno queste?

UN DISCORSO DI DEPRETIS.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli:

« Nell'ultimo Consiglio di ministri, che fu tenuto a Roma sotto la presidenza dell'on. Depretis, ci si dice che il ministro presidente abbia mostrato ai suoi colleghi la vera situazione politica interna dell'Italia, dicendo minacciato il paese dalla elezione di molti socialisti. Le Romagne, avrebbe detto l'on. Depretis, paiono perdute pel partito monarchico: difficilmente esso potrà lottare in Toscana, più difficilmente a Milano. Base d'operazione pel Governo, se non si vuole andare incontro a gravissime perturbazioni, devono essere il Piemonte e le provincie meridionali. Ma così in queste regioni come nelle altre è necessario che il partito monachico sia tutto unito contro i radicali e che, in certi casi, il Governo mostri tutte le sue simpatie al candidato monarchico, sia pur quello di Destra.

La relazione dell'on. Depretis avrebbe avuto come conclusione la necessità che i colleghi fidino tutti nella prudenza del ministro dell'Interno e che non si adombrino s'egli in parecchi collegi dovrà mostrare che i vecchi rancori e le vecchie divisioni fra Destra e Sinistra sono cosa antiquata, la quale oggi non ad altri gioverebbbe che a coloro i quali vogliono rovesciare le istituzioni politiche e sociali del paese.

Se siamo bene informati, nessun membro del Gabinetto fece opposizione al discorso del ministro presidente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Non si conosce ancora il risultato preciso delle elezioni parziali amministrative che ebbero luogo ieri a Roma. Ma dai ragguagli finora pervenuti puossi affermare che trionferà in tutte le sezioni la lista concordata fra le diverse frazioni liberali. I seggi, però, furono occupati quasi tutti da una maggioranza clericale.

Nelle elezioni per i consiglieri provinciali è riuscita completamente la lista concordata.

— Si può dire ultimata la compilazione delle tabelle per la formazione delle nuove sezioni elettorali. Saranno, fra pochi giorni spedite ai prefetti, con una circolare del ministero dell'interno.

— Dicesi che l'arcivescovo di Vienna sia venuto ad avvertire il Papa che l'Imperatore Francesco Giuseppe restituirà la visita di Umberto in Roma.

— Nella elezione del deputato del 1° collegio, Bertani ebbe voti 188, e Pericoli ne ebbe 481.

— Il *Popolo Romano* dichiara apocrifa la Circolare di Depretis pubblicata dalla *Sentinella*; però dice ch'essa esprime esattamente i concetti del capo del Gabinetto.

Venezia. La Regina e il Principe ereditario, giunti sabbato sera a Venezia, vi si tratterranno fino ai primi di agosto.

Verona. La commemorazione di Garibaldi jeri è riuscitissima. Folla immensa. Ordine perfetto, ammirabile. L'orazione dell'illustre Trezza fu stupenda, maestosa, imponente. Accolta e interrotta da entusiastiche ovazioni. Applausi maggiori quando parlò della liberazione di Roma nel 1870, di Vittorio Emanuele, della generosità di Garibaldi verso la Francia e, riferendosi al 1859, disse *allora nostra amica*. Efficacissimo il brano, in cui alluse ai clericali, che vorrebbero il giogo straniero.

NOTIZIE ESTERE

Austria. L'officioso *Fremdenblatt* dichiara inesatta la notizia che Karolyi espresse la sua soddisfazione per il bombardamento di Alessandria.

L'Austria non espresse la sua soddisfazione, e neppure la sua opinione.

Francia. La festa nazionale, novantesimo terzo anniversario della presa della Bastiglia, è riuscita ordinatissima, ma con meno brio dell'anno passato.

Gli alsaziani colle bandiere abbrunate fecero una dimostrazione a piè della statua di Strasburgo cantando inni patriotici e deponendo corone di fiori.

— La madre di Gambetta, colta da apoplessia, è in via di miglioramento.

Germania. Relativamente all'asserzione di Dilke, 12 corrente, che la Germania e l'Austria fossero i soli governi che avrebbero dichiarato legittimo il bombardamento di Alessandria, la *Post* di Berlino dice: «L'Inghilterra non indirizzò alcuna domanda relativa al Governo germanico, che conseguentemente non poteva esprimere nessuna opinione».

Egitto. L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma comunica all'*Azienda Stefani*, il seguente dispaccio ufficiale:

« Londra, 14. Alessandria incendiata e saccheggiata. Mercoledì notte i forzati furono liberati. Arabì e l'intera guarnigione si ritirò; la bandiera di tregua fu slealmente adòperata. I dispacci di stamane dicono che la città è ancora in fiamme.

L'ammiraglio sta ristabilendo l'ordine nelle vie. Fu occupato Ras-el-tin.

Il Kedive è salvo nel palazzo, e gli fu posta una guardia di marinai. Arabì fuggì in un battello sul canale; ignorasi ove sia; credesi che le truppe sieno disperse.

Nulla è noto dei loro movimenti nell'interno del paese.

Cartwright ha mandato a chiamare Cherif e i principali pascià per tentare di ristabilire l'ordine. Nessuna notizia delle cose del Cairo.

Un vapore della Peninsulare ha attraversato il Canale l'11.

Nessuna obbiezione che le navi mercantili passino il Canale, fino che rimane senza imgombri.

Nessuna notizia ufficiale di massacri. Noi siamo disposti a confermare o a contraddire le voci intorno ad esso. »

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Consiglio provinciale. Seduta del giorno 16 luglio 1882. La seduta viene aperta alle ore 1 pom.

Presidente — Il Vice-presidente signor Gropplero co. cav. Giovanni — Segretario il sig. Marzin dott. Vincenzo.

Assiste quale Commissario governativo il Cons. Delegato cav. Filippi.

Sono presenti 39 Consiglieri.

Scusano la propria assenza i Consiglieri signori Candiani, Deciani e Donati.

Il Presidente dà lettura di una lettera del sig. cav. Moro dott. Jacopo che per la recente Legge sull'incompatibilità rinuncia alla carica di Deputato e del sig. Billia comm. avv. Paolo che vi rinuncia per motivi di famiglia.

Il Consiglio prende atto delle accennate rinuncie.

Sul primo oggetto posto all'ordine del giorno, che riflette la nomina per terna del Ricevitore provinciale pel quinquennio 1883-1887, non avendosi che l'offerta della Banca Nazionale che offre di assumere l'esercizio della Ricevitoria coll'aggio di cent. 25 per ogni 100 lire di riscossione, il Consiglio approva con voti 30 favorevoli ed 8 contrari il seguente ordine del giorno:

« Visto il trattamento fatto alle altre « Provincie Venete e per alcune di queste « dalla stessa Banca Nazionale ad onta di « un'esazione minore;

« Fatto riflesso al breve tempo trascorso fra la pubblicazione dell'avviso ed « il termine per le offerte

delibera

« di non nominare il Ricevitore Provinciale per terna, essendovi un solo concorrente, senza qualsiasi ribasso, a di « procedere all'asta sul dato di centesimi « 25 per ogni 100 lire d'esazione, revocando in parte la precedente deliberazione « 29 aprile 1882. »

Circa il secondo oggetto che riflette l'accettazione del mutuo di L. 150,000, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con R. Decreto 15 giugno 1882, per il sussidio al Consorzio Ledra-Tagliamento, fu accettato l'adesivo ordine del giorno della Deputazione Provinciale con voti favorevoli 29, contrari 10.

Anche sull'oggetto terzo che riguardava la provincialità della strada da Spilimbergo a Maniago, contemplata al n. 242 dell'Elenco III annesso alla Tabella B della legge 23 luglio 1881 n. 333 Serie III, dopo animata discussione, venne approvata la proposta Deputatizia, negante tale provincialità, con voti favorevoli 21, contrari 12.

La seduta è levata alle ore 3 1/2 pom.

Atti della Deputazione prov. del Friuli.

Seduta del giorno 15 luglio 1882.

Con istanza 1 corr. la sig. Marzin Caterina vedova dell'ex medico comunale di Ronchis, Vendrame dott. Antonio, domandò che venisse a suo favore liquidato l'assegno di pensione che le compete.

La Deputazione prov. riscontrato avendo che l'istanza della vedova suindicata è regolarmente documentata ammise a di lei vantaggio l'assegno vitalizio di pensione annuale di L. 411.52, corrispondente al terzo del soldo di attività del defunto D.r Vendrame con decorrenza dal giorno 27 giugno p. p. successivo all'avvenuta di lui morte.

Vennero autorizzati a favore dei Corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Udine L. 137.70 per cura e mantenimento d'una maniaca sconosciuta.

— Al comune di Pordenone L. 1500, quale sussidio assunto dalla Provincia per la scuola Tecnica di Pordenone nell'anno scolatico 1881-82.

— Al Comune medesimo L. 200, quale prima metà per sussidio per la condotta veterinaria comunale nel corr. anno.

— Al Comune di Valvasone L. 350, in rimborso della spesa sostenuta nell'anno 1880 per la manutenzione del tronco di strada prov. Casarsa-Spilimbergo percorrente il territorio di quel Comune.

Furono inoltre trattati altri n. 42 affari; dei quali n. 9 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 16 di tutela dei comuni; n. 14 interessanti le Opere Pie; n. 2 di contensioso amministrativo, ed uno riflettente la Lista elettorale Amministrativa del Comune di Campoformido; in complesso affari deliberati n. 47.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI

Il Segretario
Sebenico.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 62) contiene:

1. Avviso per miglioria. Il termine pella presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di lire 37,600 per cui fu provvisoriamente deliberato il lavoro di costruzione del corpo centrale della facciata del palazzo degli studî scade alle ore 12 mer. del 19 luglio corrente.

2. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Moggio fa noto che nei giorni 7 e 8 agosto p. v. alla R. Pretura di Moggio si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso.

3. Avviso d'asta. L'Esattrice di Udine fa noto che nel 7 agosto p. v. nella R. Pretura del I Mandamento di Udine si procederà alla vendita di immobili appartenenti a ditte debitrice verso l'esattrice stesso.

4. Sunto di citazione. L'usciere Pascolo addetto alla Pretura di S. Vito al Tagliamento partecipa al nob. Lodovico Franul de Weissenthur di averlo, dietro richiesta della Chiesa Parrocchiale di Valvasone, citato a comparire innanzi al Pretore di S. Vito il 9 settembre p. v. per un pagamento a saldo livello verso la Chiesa stessa.

5. Estratto di bando. Nel 19 agosto p. v. avrà luogo davanti il Tribunale di Udine l'asta di immobili siti in Comune di Ciseris e in Comune di Tarcento in pregiudizio del signor Giovanni Secco di Tarcento ad istanza del signor Cesare Perulli di Udine.

Illuminazione elettrica. Sappiamo avere il Municipio disposto ogni cosa perchè l'esperimento d'illuminazione elettrica abbia luogo al più presto. Pubblicheremo domani uno scritto in proposito.

Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie. Il Consiglio Direttivo di questa Società ha pubblicato il seguente manifesto:

Consoci,

Il giorno di domenica 30 corr., alle ore 10 e mezza antim., avrà luogo in questo Teatro Minerva, gentilmente concesso, alla presenza delle Autorità e Rappresentanze cittadine, l'inaugurazione della bandiera sociale. Tale festa deve riuscire solenne e degna della Associazione. Essendo fra gli scopi nostri quello di mantenere vivo il culto della Patria, nessuna occasione meglio di questa risponde al nobile intento. Si tratta infatti di onorare il Vessillo Nazionale; di confortarsi nelle memorie del patrio risorgimento; di animare i giovani a difendere — *ad ogni costo* — l'Indipendenza d'Italia, che si deve a sforzi magnanimi e sacrifici gloriosi.

Essendo poi fallito il tentativo di avere le firme di *tutti* i soci effettivi come supplenza del mancato numero legale per la riforma dell'articolo 15 dello Statuto, si coglie questa circostanza per raggiungere la meta. Così le modificazioni del patto sociale diventeranno ulteriormente possibili, esigendo l'art. 9, che s'intende per il momento di sostituire, soltanto il quinto dei membri effettivi residenti in Udine.

Ordine della festa

I. Riunione dei soci alla sede della Società, in Piazza dei Grani alle ore 10 ant., per muovere uniti al Teatro Minerva.
II. Inaugurazione della Bandiera, in presenza dei soci effettivi ed onorari, delle Autorità ed Associazioni cittadine.
III. Riunione dei soci effettivi in Assemblea nello stesso Teatro, secondo l'art 15, per sostituire a questo l'art. 9.
IV. Banchetto sociale alle ore 3 pom. Il tributo per banchetto sarà di L. 2.50 da pagarsi all'atto della iscrizione, che rimarrà aperta a tutto il 26 luglio corr. presso i negozi Janchi e Cosmi in Mercatovecchio.

Udine, 9 luglio 1882.

Il Consiglio direttivo

Berghinz avv. Augusto presidente — De Galateo nob. comm. Giuseppe vice-pres. Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, De Belgrado Orazio, Barcella Luigi, Baldissera dott. Giuseppe, Celotti dott. cav. Fabio, Centa avv. Adolfo, Conti Luigi, Marzuttini dott. cav. Carlo, Sgoifo Antonio consiglieri.

Riva Luigi portabandiera — Novelli Ermenegildo cassiere — Bianchi Basilio Pietro segretario.

Beneficenza. Ebbe luogo un geniale convegno di amici alla Birraria Lorenz sabato scorso.

Levate le mense, e compiuti i brindisi e i discorsi di prammatica, sorse nel sig. *Eunichen Andrea di Trieste* la felice idea di ricordarsi di quelli che il quel momento forse sentivano tutta l'amarezza delle privazioni. Detto e fatto: in meno che non si dica, furono raccolte lire 42, (quarantadue), che il convegno volle fossero rimesse alla Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie Campagne, perchè essa le erogasse in sussidio dei soci suoi più bisognosi.

Il nobile atto non ha d'uopo di commenti e la Società dei Reduci a mezzo nostro caldamente ringrazia della generosa elargizione.

Dell'apatia elettorale non sempre si devono incolpare coloro che ne sono affetti.

On. sig. Direttore del « Giornale di Udine ».

Il rimedio da me senza alcuna pretesa suggerito onde all'evenienza di elezioni amministrative procurare che non avesse a rinnovarsi la deplorata apatia, che fino ad ora assunse sempre maggiori proporzioni, trova fondamento su quanto si è fatto per la elezione della Assemblea di Venezia, come risulta da alcuni commenti che ha creduto di fare al mio scritto l'egregio sig. V. Se l'assemblea veneziana, la quale votò e mantenne il voto di *resistere ad ogni costo*, fu costituita pressocchè nel modo da me proposto, e se quegli elettori, com'egli dice, votarono a favore di persone che *conoscevano*, ed a merito di ciò fecero delle *buone elezioni di persone distinte di tutti gli ordini di cittadini*; da ciò ne viene che la mia idea non poteva essere dal sullodato sig. V. giudicata una corbelleria, e non lo fu, contuttochè nell'atto di pubblicarla avessi io fatto conoscere la mia titubanza.

Io mi compiaccio di questo, e mi compiaccio ancora che il sig. V., certamente per la ragione che le trovò attendibili, non abbia creduto conveniente di confutare in concreto le varie considerazioni contenute nel mio articolo riportato nel n. 164 di questo Giornale, e colle quali mi sono studiato di mettere in chiaro le cause della lamentata inerzia elettorale.

Quanto poi al suo asserto, che l'apatia in queste circostanze sia un vizio degli italiani di lasciare che facciano gli altri, devo osservare al sig. V. che questo non è sempre vero, specialmente quando si sappia risvegliare il loro patriottismo ed il loro spirito di emulazione.

Senonchè il sig. V. non sa capire di quale *autorità* io abbia inteso parlare, a cui si avesse a deferire il compito di concretare un elenco di persone atte alle funzioni di consigliere comunale. Se questa *autorità*, giusta la mia intenzione, avesse dovuto essere la *governativa* o la *municipale*, io lo avrei dichiarato; ma ho detto soltanto *autorità competente*, intendo alludere a quell'*autorità* astratta alla quale si deve la iniziativa di ogni pubblico fatto; e nel caso nostro, a quella *autorità* che emana dagli stessi elettori, che sono i soli competenti.

A Venezia, come informa il sig. V., «furono assegnati alle varie parti della città un certo numero di deputati, in ognuna di esse alcuni cittadini chiamarono gli elettori a concorrere per formare la rispettiva lista dei candidati.» E se a Venezia si è fatto così, chi lo impediva, che nelle forme che meglio si convengono al presente ordine di cose, si avesse fatto altrettanto fra noi? F. B.

Chi impediva gli elettori di Udine di fare come quelli di Venezia? chiude il precedente articolo. Nessuno, diciamo noi; ma non lo fecero ed anche l'elettore F. B. aspettò di proporlo *dopo*, non *prima* delle elezioni.

Ci spiega il sig. F. B. che nel resto si mostra d'accordo con noi, che l'*autorità competente* ch'egli voleva chiamasse a sè i migliori, è un' *autorità astratta*. Confessiamo, che in fatto di elezioni e d'ogni cosa non intendiamo che cosa sia una *autorità astratta* e molto meno, che questa *astrazione* sia quella « alla quale si deve l'iniziativa di ogni pubblico fatto ». Siamo contenti, che questa volta egli accetti la nostra idea, che la sola *autorità competente* sieno gli elettori medesimi; ma, se gli elettori non fanno uso di questa loro competenza, che si fa? Evidentemente siamo entrati, sebbene senza vizio, in un circolo vizioso. Vedremo, se un' altra volta gli elettori sapranno unirsi da sè. V.

Diminuzione degli analfabeti. Abbiamo già fatto un breve cenno della diminuzione degli analfabeti nel decennio ultimo nel Comune di Udine. Ora abbiamo sotto gli occhi una nuova pubblicazione in proposito dell'Ufficio di Statistica presso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, che dà le cifre per 40 dei *capiluoghi di Provincia*, tra i quali si conta appunto anche Udine.

Notiamo dal riassunto, che dalla nascita ai sei anni in questi 40 capiluoghi c'è un analfabeta di più; che dai 6 ai 12 l'analfabetismo s'è diminuito del 22 per 100, dai 12 ai 18 del 21 per 100, dai 18 ai 20 del 20 per 100, dai 20 ai 25 del 24 (ed in questo periodo più sui maschi, perchè passati per l'esercito, e così anche in taluno dei periodi successivi) dai 25 ai 30 del 20 per 100, dai 30 ai 40 del 12, dai 40 ai 50 dell'8, dai 50 ai 60 dell'1, e dal 60 in su del 4 per 100.

Con ciò in queste 40 città dal 0 anni in su gli analfabeti, erano diminuiti del 10 per 100, dai 6 anni in su del 13.

Tornando alla città di *Udine*, notiamo più specificatamente, che da 0 anni a 6 da 98,38 per 100 che erano gli analfabeti, discesero a 98,00, dai 6 ai 12 dal 43,40 al 20,53, da 12 a 18 da 30,60 a 14,54, da 18 a 20 da 36,47 a 20,76, da 20 a 25 da 36,64 a 25,38, da 25 a 30 da 35,47 a 26,64, da 30 a 40 da 42,36 a 33,64, da 40 a 50 da 49,97 a 48,84, da 50 a 60 da 49.98 a 49,02 e da 60 in su da 56,62 a 51,78; in complesso da 0 in su da 49,11 a 40,11; ma dai 6 anni in su gli analfabeti discesero dal 43,11 al 32,88 per cento.

Confrontando Udine con altre città venete, troviamo che Verona ha meno analfabeti di lei, ma che Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno ne hanno di più.

Nella statistica che segue di 12 capiluogo di Circondarii o Distretti, troviamo dei nostri *Cividale* che dai 6 anni in su ha 46,96 per 100 di analfabeti; *Codroipo* che ne ha 47,41, *Gemona*, che ne ha 48,12, *Latisana*, che ne ha 59,69, *Maniago*, che ne ha 34,39, *Sacile*, che ne ha 53,85, *San Daniele*, che ne ha 52,01, *San Vito al Tagliamento*, 58,17, *Spilimbergo*, 45,38, *Tarcento*, 46,10, *Tolmezzo* 36,40 per 100; beninteso dai 6 anni in su.

Notiamo finalmente, che dal 1872 al 1880 gli *sposi analfabeti* della *Provincia di Udine* discesero da 62 a 50. Delle Provincie venete, Belluno n'ebbe soli 36, Verona e Vicenza 49, Treviso ci superò avendone 54, e così Venezia, che n'ebbe 57, Padova 59, Rovigo 61.

La Provincia che ne conta meno è Torino, cioè 16 per 100; quella che ne conta di più è Cosenza, cioè 85 per 100. La media del Regno è di 57 per 100; e nel 1866 era di 66.

L'analfabetismo decrebbe prima di tutto nel Piemonte, nella Liguria e nella Lombardia ed anche nel Veneto. Il più restio è il mezzogiorno.

Le incompatibilità amministrative. Telegrafano da Roma che il Consiglio di Stato a cui era stata deferita la questione, ha deliberato all'unanimità che la legge sulle incompatibilità amministrative entri in applicazione alla fine del corrente mese di luglio. Il governo farà applicare scrupolosamente la deliberazione presa dal Consiglio di Stato.

Ai consumatori del gaz-luce. Ci si comunica quanto segue:

Nel giornale *La Patria del Friuli* del 15 corr. N. 167 si legge che il gaz ricco si rende più esplosivo. In Italia due sole città usano del gaz ricco e sono Biella e Perugia.

A Biella un metro cubo di gaz lo si paga dai privati consumatori a L. 1.500, (vedi il foglio *Il Gaz di Milano* 31 gennaio 1872 N. 1).

Il gaz esplode non perchè esso rompa i tubi di diramazione, chè mai ne ha rotti, nè può romperli; ma si bene per negligenza del consumatore o suo dipendente, che guasta i tubi interni di condotta o trascura di chiudere i rubinetti che si trovano in qualche stretto ambiente, non sente l'odore del gaz, v'entra con qualche cosa accesa e lo scoppio è allora inevitabile. Cosa che si può evitare, usando un poco di pazienza ed attenzione. Un consumatore che sente odore di gaz nel suo stabile, non si avvicini mai, in quel sito, con lume od altra cosa accesa, ed avverta tosto l'impresa, che ad ogni ora e momento si presta ed accorre sul luogo indicato e toglie all'istante la fuga di gaz.

Ora della pressione. La pressione media all'officina è di 0,033. La caldaia pesa kilogr. 14,210. Il manometro a valvola aperta segna 0,090. Il gaz preme un'esile tubetto di vetro che non scoppia mai.

Questo, egregi utenti del gaz illuminante, per tranquillizzarvi ed assicurarvi che quando il gaz corre per le sue vie e queste vie sono sorvegliate, non v'è alcun pericolo, proprio nessun pericolo.

La Società degli Agenti di Commercio ha tenuto sabbato sera la già annunziata seduta. Ne pubblicheremo domani il resoconto, la ristrettezza dello spazio non permettendoci di farlo in questo numero.

Anche la stazione di Udine è autorizzata alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per Lonigo in occasione della fiera di cavalli e bovini detta di San Giacomo che avrà luogo in quella città nei giorni 24, 25 e 26 corr. mese, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 23 a tutto il giorno 26 corr., colla validità pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 27 successivo.

Elargizione. Il comm. conte Nicolò Papadopoli elargì lire 100 a beneficio della scuola di disegno della Società operaia di Pordenone.

Corpo di cavalleria. Col giorno 15 di agosto arriveranno in Pordenone le truppe che devono prendere parte alle solite annuali esercitazioni. Saranno cinque reggimenti di cavalleria, quattro batterie di campagna ed un reggimento di bersaglieri. Ripartiranno il 10 settembre.

Elezioni amministrative a Pordenone. Ecco il numero complessivo dei voti finora ottenuti dai singoli candidati al Consiglio provinciale pel Distretto di Pordenone: Galvani cav. Giorgio voti 897, Monti avv. Gustavo 542, Varisco cav. Francesco 471, Bagnoli cav. Leopoldo 170, Policretti dott. Alessandro 108.

Domenica, 23 luglio, avranno luogo le elezioni nei Comuni di Fiume, Fontanafredda e S. Quirino. Non è peranco fissato il giorno pel Comune di Azzano Decimo.

Sulle elezioni amministrative di Palmanova abbiamo ricevuto una lettera che la mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero

Il consumo del tabacco in Friuli nel mese di giugno u. s. importò lire 194,998.50. Così la Regia intascò nel detto mese lire 2,696.50 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso.

La luce elettrica a Pordenone. «Ci viene assicurato, scrive il *Tagliamento*, che fra breve lo stabilimento dei signori Amman e Wepfer sarà illuminato a luce elettrica. Non potrebbe il Municipio in tale occasione studiare se o meno fosse attuabile anche per la città?»

Per un ricordo artistico a Garibaldi, a Pordenone si sono finora raccolte lire 405.95 e la sottoscrizione procede attivamente.

Monumento a P. Sarpi in S. Vito al Tagliamento. Siamo lieti d'annunziare che il Ministero dell'interno ha assegnato la somma di L. 300, quale contributo del Governo a favore del monumento da erigersi in S. Vito al Tagliamento alla memoria di fra Paolo Sarpi. Così il *Tagliamento*.

Pel Minerva. Ci viene or ora assicurato che le trattative per avere al Minerva uno spettacolo d'opera nel prossimo agosto sono definitivamente arenate. Ci si assicura anche che causa di ciò sarebbe la mancanza d'orchestra. Convien sapere che la nostra è intieramente scritturata per conto dell'impresario Simonetti, il quale credeva certo di poter far andare al Sociale la compagnia d'operette del Bergonzoni, e non pare disposto a cederla per qualsiasi spettacolo, dove egli non ci abbia nulla a vedere.

Un disgraziato accidente. Ieri, allo sbocco del Vicolo dello Spagnuolo in Via Redentore, è accaduto un disgraziato caso che poteva avere conseguenze ben gravi. Da quel vicolo usciva una bambina di 4 anni, certa Erminia Rubessi, proprio nel punto in cui v'entrava il calesse del dott. Marzuttini. Il subitaneo incontro fece dare un balzo al cavallo che cadde a terra, pigliando sotto la bimba. Rialzatosi tosto, il cavallo ricadde un'altra volta. Fortuna volle che si arrivasse in tempo ad arrestare il cavallo, prima di guai più serii, e che la bambina, benchè replicatamente presa sotto il collo dell'animale, non riportasse che una contusione al capo e una leggera abrasione a un braccio. Lo stesso dott. Marzuttini raccolse la bambina e la restituì a casa sua, dove le prestò le prime cure.

Colto da improvviso malore venne sabbato scorso raccolto sulla via Paolo Canciani certo Giuseppe Antonutti, d'anni 81, di Colloredo di Prato. Fu trasportato a quest'ospitale, ove, per effetto dell'emorragia cerebrale, quale fu constatato essere il male, egli cessò di vivere nelle ore pomeridiane di ieri.

Principio d'incendio. Ieri verso le 2 pom. si manifestò un principio d'incendio in un camino della casa in Via Gemona ove un tempo c'era una fabbrica di birra. Il fuoco fu però spento facilmente e subito, cosichè quando arrivarono sul luogo i pompieri colle pompe e le Autorità di sicurezza pubblica tutto era finito.

Poveri bambini. In Treppo Carnico il 10 corr. mentre i bambini P. N. e P. G., cugini, stavano giuocando nella loro cucina, accidentalmente inciamparono in una caldaia contenente del ranno bollente. Essendosi rovesciata loro addosso in parte del liquido, essi riportarono tali scottature che nel giorno dopo cessarono di vivere.

Caduta e morte. In Venzone, il 12 andante, certo F. A. un poco brillo nel discendere da un carro precipitava al suolo rimanendo all'istante cadavere.

Un breloque d'oro del valore di circa 50 lire venne smarrito. Si prega chi l'avesse trovato di recapitarlo all'Ufficio di Sicurezza Pubblica.

Un ombrello di seta fu jeri dimenticato in un negozio, che non si può precisare. Pregasi chi lo avesse trovato di portarlo all'Ufficio del questo giornale, che gli sarà corrisposta competente mancia.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

Viener Marcia — Farbach
Potpourri «Marta» — Flotow
Mazurka «Speranza» — Halevy
Aria finale «Lucia di Lammermoor» — Donizzetti

Polca «Lilliput»	Farbach
Duetto «Traviata»	Verdi
Valtzer «Suoni festevoli»	Farbach
Galopp «Pensa a me?»	Strauss

Amalia del Pra, di Carlo ed Emma Toso, nelle ore antimeridiane di ieri, volava al Cielo dopo soli sei giorni di vita. I genitori nè danno il triste annunzio.

Udine, 17 luglio 1882.

I funerali seguiranno oggi lunedì nella parrocchia del Duomo alle ore 7 pom.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 9 al 15 luglio

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	9
id. morti	id.	1	id.	2
Esposti	id.	—	id.	—
			Totale n.	18

Morti a domicilio.

Luigi Croattini fu Leonardo d'anni 71, fabbro — Rosano Torrini fu Vincenzo d'anni 47, parrucchiere — Giovanni Tolfo fu Domenico d'anni 23, parrucchiere — Angela Princisgh di Andrea d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Salpassi di giorni 19 — Edvige Campanili di mesi 11 — Luigi Beltramini di Leonardo d'anni 17 agricoltore — Teresa Parussini di Girolamo d'anni 23, att. alle occ. di casa — Sante Sello fu Giuseppe d'anni 57, muratore.

Totale n. 9

dei quali 2 *non appart. al Com. di Udine.*

Matrimoni

Domenico De Nipote agricoltore con Bernardina Bastianutti contadina — Gio. Batta Rosso facchino con Angela Franzolini contadina — Amilcare Madrisotti giardiniere con Maria Gri cameriera — Francesco Zanella usciere con Lucia Barzaghini sarta — Gio. Batta Valzacco muratore con Angela d'Agostino att. alle occ. di casa — Federico Givanni guardia daziaria con Maddalena Toso att. alle occ. di casa — Lorenzo Scaravelli agente privato con Filomena Ottogalli att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri (domenica) nell'albo municipale.

Luigi Lodolo agricoltore con Luigia Chiandoni contadina — Luigi Castellani facchino con Anna Cian serva — Leopoldo Zuliani pittore con Giovanna Pravisani setaiuola — Giovanni Zanussi calzolaio con Giacomina Mannaja att. alle occ. di casa.

THEATRALIA

(a proposito della crisi del Teatro Sociale)

«Franco parlar dobbiamo
S'anco spiacente altrui il vero viene.»
BYRON.

I.

Quali sieno le condizioni artistiche della nostra città è cosa nota ad ognuno e che, nel presente scritto, non cade acconcio di rivelare. Che si lasci da banda un amore di campanile, il qual molte volte muta il bianco in nero e viceversa, a seconda fa comodo o talenta, e si consideri spassionatamente, solo per sommi capi, quanto la città nostra produca in fatto d'Arte, quanto questa incoraggi e quando s'adoperi perchè ella si manifesti, e allora si si dovrà purtroppo convincere come Udine sia realmente inferiore, per quanto riguarda lo slancio e l'esplicazione artistica, a ben molte città d'Italia, come lei, e forse più di lei, poco calcolate come punto di centralità e di commercio. A retta base di ciò parci basti il sapere come alla recente Esposizione nazionale di Milano i prodotti artistici udinesi furono rappresentati....

Noi, in questo scritto dobbiamo restringerci solo alla Lirica ed alla Drammatica, queste due forse meno delle altre Arti belle, qui trascurate.

Vediamo. Ci sono in Udine tre teatri o nessuno di essi gode di qualsiasi sovvenzione municipale.(*) Eccezione per il Sociale nessuno spettacolo quindi è mosso colla scorta, forse pur piccola, di un fondo perduto che lo faciliti e viemmaggiormente lo renda decoroso. Perciò il Nazionale non si apre che assai di rado e con qualche compagnia di passaggio in cui l'Arte ci ha sempre poco, e spesso nulla, a che fare, mentre al Minerva, invece, grazia alla solerzia di chi ne cura la gestione, si ha tratto tratto qualche spettacolo lirico o drammatico, di cui, dopo tutto, non si si può lagnare, considerato e l'ambiente in cui si produce e le condizioni che lo hanno attivato. Spettacoli non già di primo, ma neppur di secondo rango, nessuno, in coscienza, però può dire che ci sia stato al Minerva. Richiamando alla memoria cose recenti, perchè di quelle con tanto di barba è inutile tirar fuori dal dimenticatoio, basti cittar un *Ruy-Blas*, una *Norma*, un *Don Pasquale*, un *Barbiere*, una *Linda*, e tante e tant'opere più o meno di repertorio, si si persuade subito di ciò. Un'artista o due di qualche merito nell'esecuzione d'uno spartito non basta per dire che ad esso non vi manca un ette, non tenendo conto del numero nella massa orchestrale e corale, nè dallo allestimento scenico, che, senza spendere bene, non si può aver menomale. Per la drammatica le cose navigano un po' meglio, ed al Minerva qualche cosa di buono c'è stato. Ciò per metter in ogni cosa i puntini sugl'i. Da ultimo, le operette — auspice primo Franceschini — piantarono le tende con molto successo: Ma le operette sono un guazzabuglio dove un cosa fa spesso a pugni con un altra. Quel poco d'Arte che in esse c'è, è Arte sbrigliata, Arte corrotta. Ma il pubblico nostro (e chi spiega la ragione è bravo davvero) mostrò assai predilezione per questo genere ambiguo di spettacolo, e mentre ad altri (meno rare eccezioni) non accorse se non in numero esiguo a questo vi andò addirittura in folla. Così la *Madama Angot* e il *Boccaccio* e qualche altra operetta, più o meno scurile, procurarono affari d'oro a chi le fece sbarcare al porto di questo teatro. Se il pubblico, pur usufruendone in piccole dosi, sia stufo d'opera seria o semiseria, bene o male interpretata, di drammatica più o meno egregiamente esposta, non sta a noi dirlo, ma chi ci vuol far la grazia di dirci perchè con tanto favore accolse le operette, non ignorando certo quanto sieno d'inartistico e di falso?...

(*Continua*).

Herreros.

(*) Da due o tre anni a questa parte, per la stagione di S. Lorenzo, il Municipio, regala all'unico teatro, che in quella si apre, un mille o mille e cinquecento lire — Gran cosa, nevvero?... (H).

NOTABENE

Ferrovie di 3 categoria. Il Consiglio di Stato, opportunamente interpellato, ha emesso il seguente parere.

Il Consiglio di Stato è d'avviso: «che lo Stato non possa costrurre le ferrovie della tabella C della legge 29 luglio 1879 se non dopo che le provincie interessate, rappresentanti almeno i due terzi del contributo, abbiano prestato il loro assenso e siansi regolarmente impegnate al pagamento della loro rispettiva quota di concorso.»

FATTI VARII

A Darwin. Il *Courrier du Soir* ha per dispaccio da Londra: Si spera che il monumento alla memoria di Darwin sarà eretto a Londra prima della fine dell'anno.

Il «Parsifal» di Wagner. Il 2 luglio ebbero principio a Bayreuth le prove del *Parsifal* di Wagner. La prima esecuzione pei Patroni è fissata il 26 e quella pubblica il 30. Sarà una grande solennità musicale. La piccola città sta preparando gli alloggi pei numerosi visitatori. Il segretario del borgomastro, signor Ulrich, è alla testa del comitato; già è pronto il Padiglione pel re. Sulla piazza del Teatro è una nuova fontana, e la massa dell'acqua servirà pei meccanismi della scena; le decorazioni dell'opera costano 300,000 franchi. Si daranno 16 rappresentazioni.

Al Tirteo francese. Domenica 23 luglio verrà inaugurato a Choisy il monumento a Rouget de l'Isle, l'autore della *Marsigliese*.

Le figlie di Mida. Annunzia l'*Evènement* che la quinta figlia della famiglia Rothschild stabilita a Francoforte s'è fidanzata al principe di Wagram, cognato del principe Giachino Murat.

Delle quattro altre figlie di questa famiglia, la maggiore è morta; due altre sono vedove: sono le baronesse Salomone e Giacomo Rothschild; infine, la quarta è la duchessa di Gramont.

Frivolità parigine. Fa furore, in questo momento, a Parigi, un pappagallo schermitore, il quale va *en ville* e che fa guadagnare al suo proprietario un centinaio di franchi per sera. Gli si allaccia al becco una specie di fioretto, ed egli allora si batte cal suo padrone, parando di terza e di quarta. Un San Malato con le ali!

Un'altra stranezza sono i buoi ammaestrati dell'Hippodrome, i quali fanno i precisi esercizi degli elefanti e dei cavalli; ma li fanno con tanta malagrazia e pesantezza, che si finisce con esserne annoiati. La pazienza del loro maestro è degna di ammirazione, ma si continua a preferire i buoi nella loro missione naturale: fornire bistecche!

ULTIMO CORRIERE

Smentite.

Da Roma in data di jeri si smentisce che la Porta sia decisa ad accettare le proposte della Conferenza e si smentisce del pari che l'Inghilterra sia già pronta e decisa ad estendere il suo intervento a tutto l'Egitto.

Inghilterra e Francia

Tutti gli sforzi del gabinetto inglese (così un dispaccio da Roma) per indurre la Francia ad una cooperazione militare vengono paralizzati dall'attitudine *riservata* della Germania e dell'Italia, che finora non hanno manifestato le loro intenzioni.

L'opinione di Gambetta

La *Republique française* pubblica un articolo violentissimo contro Arabi pascià. Sostiene il Kedive ed insiste per la formazione di un accordo anglo-francese.

Gl'Italiani in Egitto

Si telegrafa da Roma che si provvede sollecitamente al rimpatrio degli italiani rimasti al Cairo. Purtroppo, nell'ultimo massacro, la maggior parte delle vittime sono italiani.

Transito pel canale

Il vapore «Surat» della «Peninsular and Oriental Steam Navigation Company» ha passato il canale colla posta delle Indie, ed è partito da colà per Brindisi giovedì.

TELEGRAMMI

Londra, 14. Un dispaccio privato da Alessandria giunto nella serata annunzia che un numeroso distaccamento sbarcherà stasera coadiuvato dai marinai delle navi, per mantenere l'ordine in città.

Alessandria, 14. (ore 10 sera) — Tutte le porte della città sono custodite dai marinai inglesi, con ordine di disarmare i soldati e fucilare i saccheggiatori. L'incendio ha preso immense proporzioni.

Cairo, 14. Son osegnalate risse sanguinose nelle provincie e al Cairo, malgrado le energiche disposizioni dell'autorità militare e della polizia. Il console tedesco si dispone a partire coi connazionali rimasti. Il console italiano avvia ad Ismailia i connazionali indigenti.

Londra, 15. Bright è dimissionario. I *Morning Post* dice che i consoli europei lavorano col Kedive a formare un ministero col quale trattare.

Secondo le informazioni di Seymour, Arabi pascià si fortificherebbe a Damanhour.

Costantinopoli, 15. La conferenza si è riunita stamane. Gli ambasciatori fecero indi rimettere alla Porta le rispettive note identiche con la richiesta dell'intervento ottomano.

Porto Said, 15. I bastimenti da guerra anglo-francesi percorreranno il canale per accertarsi della libertà di circolazione.

Parigi, 15. L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Se la Porta non prenderà prestissimo provvedimenti efficaci in seguito alla presentazione della nota identica, la conferenza prescriverà l'intervento europeo.

Napoli, 15. È arrivata oggi l'*Ammazzone* delle Messaggerie francesi con a bordo il signor Lesseps. È ripartita subito per l'Egitto.

Catanzaro, 14. Nel momento che partiva il 14.° reggimento fanteria per il campo, ebbe luogo una grande dimostrazione con bandiere e musica e grida di *viva l'esercito e il Re.*

Londra, 15. (*Camera dei comuni*). Dilke, rispondendo a Worms, conferma, malgrado un dispaccio da Berlino, che l'Austria e la Germania riconobbero legittima l'azione dell'Inghilterra in Alessandri.

Bannerman legge i dispacci confermanti i fatti conosciuti. I marinai americani fanno il servizio di pattuglia; organizzasi una polizia.

Dilke dice che nulla si conosce dei movimenti di Araby pascià.

Stuard domanda se cercasi di tagliare la marcia di Araby sul Cairo.

Dilke risponde che le nostre misure non riguardano che Alessandria; il rimanente riguarda le potenze.

Londra, 15. Il *Coercition bill* fu applicato in 26 distretti dell'Irlanda.

Tunisi, 15. Avvenne uno scontro di treni fra la Goletta e la Marsa; 46 feriti.

Pera, 16. I Dragomanni, consegnando alla Porta la nota, soggiunsero verbalmente che vista l'urgenza e la gravità delle circostanze, i rappresentanti delle potenze contano di ottenere dalla Porta prontissima risposta.

Alessandria, 15. L'incendio cessò d'estendersi il saccheggio fu represso. I marinai tedeschi e americani sono sbarcati.

Londra, 15. Dispacci da Costantinopoli del *Morning Post* e del *Times* dicono che il ministero è deciso di intervenire militarmente, se fallissero gli sforzi per sciogliere pacificamente la quistione in Alessandria.

Circa 2000 italiani trovansi ricoverati nella rada a bordo del *Crepano* e dell'*India*, nonchè di parecchie navi mercantili e barche nazionali. Il servizio di vettovagliamento vien fatto dal comando della *Castelfidardo*.

Il *Marcantonio Colonna* fu spedito a Porto Said, per recare i dispacci e riportare i viveri.

La sera l'*Agostino Barbarigo* ricevette pure l'istruzione di recarsi a Porto Said. Si troveranno quindi nelle acque egiziane per il servizio delle comunicazioni gli avvisi *Rapido*, *Colonna* e *Barbarigo*.

Costantinopoli, 16. In seguito alla decisione presa nella Conferenza di stamane, gli ambasciatori consegnarono alla Porta una nota identica invitandola ad intervenire militarmente in Egitto per mantenervi lo *statu quo* e far cessare l'anarchia. La Nota propone alla Porta di unirsi ai rappresentanti delle potenze per stabilire le condizioni dell'intervento.

Alessandria, 16. I marinai americani, tedeschi, russi e greci fanno il servizio di polizia nei diversi quartieri; gli inglesi occupano la posta, i bastioni e le porte.

Un dispaccio da Porto Said annuncia una circolare di Arabi pascia che proclama il governo militare e dichiara che tutte le entrate devono sequestrarsi per l'esercito.

Vienna, 16 Le informazioni dalla Germania e dall'Austria insistono nello smentire che i due governi abbiano approvato l'azione dell'Inghilterra.

Alessandria, 16. I pochi marinai tedeschi dell'*Habicht* sbarcati a custodia dell'ospitale germanico sono ritornati a bordo.

Beresford comandante del *Condor* (inglese) fu nominato capo della polizia in Alessandria.

Parigi, 16 Credesi che la Camera discuterà i crediti per l'Egitto martedì.

Londra, 16. Nuove pratiche furono fatte presso il governo francese perchè intervenga in Egitto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 15 luglio.

Napol.	9.58.1|2 a 9.60.|—	Ban. ger.	58.40 a 59.—
Zecchini	5.62 a 5.62	Ren. au.	77.10 a 77.15
Londra	120.35 a 120.85	R. un. 4 pc.	88.65 a —.—
Francia	47.75 a 47.95	Credit	322.|— a 319.1|2
Italia	46.60 a 46.75	Llokd	628.— a 626.—
Ban. ital.	46.55 a 46.75	Ren. it.	87.|— a —.|—

VENEZIA, 15 luglio

Rendita pronta 87.13 per fine corr. 87.23
Londra 3 mesi 25.68 — Francese a vista 102.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.54 a 20.56
Bancanote austriache	da 214 25 a 214.74
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.75

FIRENZE, 15 luglio.

Nap. d'oro	20.56	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.63	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102.55	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.45
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 15 luglio.

Mobiliare	321.80	Napol. d'oro	958.|—
Lombarde	135.—	Cambio Parigi	47.95
Ferr. Stato	336.50	id. Londra	120.75
Banca nazionale	825.—	Austriaca	77.85

BERLINO, 15 luglio

Mobiliare	549.50	Lombarde	229.—
Austriache	515.—	Italiane	88.50

LONDRA, 15 luglio.

Inglese	99.1|2	Spagnuolo	27.3|8
Italiano	86.1|2	Turco	10.7|8

PARIGI, 15 luglio. (Apertura)

Rendita 3 0|0	81.30	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	115.—	Londra	25.16
Rend. ital.	87.25	Italia	2.1|2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.3|4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.10
» Romane	130.—		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 luglio 1882.

Venezia	59	14	36	47	21
Bari	23	26	30	57	21
Firenze	87	33	18	84	54
Milano	56	12	59	6	3
Napoli	9	84	63	7	87
Palermo	1	25	2	40	44
Roma	58	50	87	67	15
Torino	70	20	85	53	74

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.